



25. Riti di commensalità e cultura materiale nelle società della prima età del Ferro in Italia medio-tirrenica

CRISTIANO IAIA*

Fra gli anni '80 e '90 l'archeologia antropologica anglo-americana ha elaborato le riflessioni più articolate sul consumo di bevande alcoliche presso i gruppi preistorici e protostorici (fra i contributi più significativi: Sherratt A. 1987; Dietler 1990; Arnold 1999). A questo aspetto, spesso considerato marginale, dell'alimentazione umana è stato riconosciuto lo statuto di 'fatto sociale totale', ovvero di una sfera della vita collettiva che include funzioni di solidarietà e accoglienza, flussi di scambio reciproco, ma anche comportamenti competitivi e volti a marcare diseguaglianze (Hamilakis 1999). In particolare, le trasformazioni nelle pratiche di consumo delle bevande inebrianti (vino, ma anche birra, idromele, grog ecc.), e le elaborazioni ideologiche che vi si connettono, sono in grado di fornire ampi squarci di luce sui processi di cambiamento sociale e politico.

Il presente contributo tratta del contesto delle comunità a incipiente urbanizzazione dell'Italia medio-tirrenica¹, cercando di dare risposta alla domanda seguente: qual è il significato della coesistenza, in ambito funerario, di diversi stili e forme di vasi, nonché di diverse modalità di composizione dei servizi destinati alle pratiche del consumo di bevande inebrianti? Quest'ultimo interrogativo parte dal presupposto che la variabilità di stile e tecnologia dei manufatti impiegati nel consumo formalizzato di cibo è parte integrante, a livello funzionale e simbolico, delle pratiche di consumo stesse: si pensi, ad esempio, allo stretto legame fra diffusione del consumo di caffè o tè nel XVIII secolo e i caratteristici servizi in porcellana².

Tutta la trattazione che segue presuppone la crescente evidenza archeobotanica circa la graduale affermazione della domesticazione della vite in Italia centro-settentrionale e Sardegna fra BM e BF, circa tra XVI e XII-XI secolo a.C., e che suggerisce di accantonare definitivamente il vecchio concetto (non del tutto superato) del vino come "dono ellenico" dell'VIII secolo a.C. ³ Questo non vuol dire affermare che il vino fosse un tipo di prodotto

*University of Newcastle upon Tyne (UK), Marie Skłodowska-Curie Fellowship (IF).

¹ Lo stesso tema è trattato più estesamente e dettagliatamente, in inglese, in un capitolo in corso di pubblicazione: Iaia c.s.

² In proposito, si richiama il concetto di 'stile' presente in alcuni lavori dell'etnoarcheologia statunitense (Dietler, Herbich 1998), come risultato complesso di processi strutturali che comprendono anche il contesto di fabbricazione dei manufatti stessi. In particolare, gli artigiani nelle società complesse svolgono il fondamentale ruolo di coloro che conferiscono attivamente materialità e forma a riti, simboli religiosi e ideologici, nonché a nozioni di identità sociale e potere (Costin, Wright, 1998).

³ Esperimenti di domesticazione della vite tra BM1-2 e BF in Italia centro-settentrionale: Accorsi et alii 2006; Aranguren et alii 2007; Giachi et alii 2010. Il fenomeno trova notevoli riscontri nella contemporanea Sardegna nuragica per il BR (Ucchesu et alii 2014). Per l'emergere di forme codificate di consumo di alcol nel BR italiano: Iaia 2013. Tra i dati recentemente resi noti sul PF, sono da segnalare i resti di un impianto per vinificazione dell'VIII secolo dall'insediamento fluviale di Longola di Poggio Marino in Campania (Cicirelli et alii 2008).

alimentare diffuso e comune in Italia centrale fin dalla sua pionieristica introduzione, cioè dal Bronzo Medio/Recente. Al contrario, è noto come la produzione vitivinicola sia un processo a lungo termine, che necessita una complessa opera di gestione, dalla coltivazione alla trasformazione, che non tutti i gruppi sociali e entità sociopolitiche sono in grado di attuare. L'impressione è infatti che l'affermazione del consumo di vino in queste aree segua un processo non lineare, con accelerazioni episodiche, resistenze locali e riprese tardive, poi sfociato nell'uso massiccio da parte delle comunità 'protourbane' del Primo Ferro; un processo destinato a confluire senza interruzioni nel più esplicito quadro del successivo periodo orientalizzante (720-570 a.C. circa).

Un accenno è necessario, per la qualità della documentazione, al caso di Osteria dell'Osa presso *Gabii* (Bietti Sestieri 1992a; 1992b). Nell'ambito delle 450 tombe risalenti al Periodo laziale II (X-IX secolo a.C.) si osserva una notevole differenziazione tra, rispettivamente, i set di vasi deposti in un gruppo ristretto di cremazioni, e quelli utilizzati per le assai più numerose inumazioni. Le 16 sepolture ad incinerazione, per lo più relative a maschi adulti investiti di ruoli di vertice, contengono set altamente codificati di vasi e arredi cerimoniali in miniatura, in cui l'enfasi sul bere ritualizzato non sembra particolarmente forte. Al contrario, le inumazioni della stessa necropoli, per lo più appartenenti a donne e bambini, sono accompagnate da associazioni di vasi di dimensioni normali, innegabilmente concentrate su funzioni come servire e bere liquidi (Bietti Sestieri 1992b, p. 103). Un compito specifico di controllo e redistribuzione delle bevande viene attribuito a femmine adulte e anziane, nelle cui deposizioni ricorre un vaso globulare biansato su alto piede e una tazza (Bietti Sestieri 1992b, p. 108). Se si accetta l'idea di una produzione vascolare a Osteria dell'Osa sostanzialmente connotata in senso 'domestico' (Bietti Sestieri 1992a, p. 445), emerge, in questo specifico caso: a) l'assenza di connessioni rigide fra consumo di alcol (se di questo si tratta) e posizioni sociali di rango sovraordinato; b) la connessione preferenziale con individui di genere femminile. Si tratta di aspetti che trovano riscontro in altri contesti della prima età del ferro medio-tirrenica, di seguito commentati.

Tarquinia, il vasto agglomerato protourbano in provincia di Viterbo, offre il quadro documentario più articolato, in quanto a complessità e diversificazione, per il periodo compreso fra il tardo X e gli inizi dell'VIII secolo a.C. (Fasi 1-2A). Limitandosi alla documentazione offerta dagli scavi attuati fra fine '800 e primo '900 (analizzata in Iaia 1999), durante le fasi più antiche del Primo Ferro (fasi 1A-1B1), le associazioni di ceramiche (presenti nel 32 % del totale di sepolture) sono spesso costituite da vasi per consumo di cibi solidi, fra cui spiccano per occorrenze i piattelli su piede, a volte componenti servizi abbondanti, con 10 o più esemplari (Iaia 1999, p. 49). I vasi per bere/versare/contenere liquidi, come tazze, brocche e anforette, sono invece complessivamente in minoranza. Il fenomeno sembra ampiamente confermato dagli scavi recenti a Villa Bruschi Falgari (Trucco et alii 2005; Trucco 2006). Come verificato a Osteria dell'Osa, dove avviene tuttavia in forme più rigorose e codificate, nelle deposizioni maschili 'eminenti' si osserva la tendenza a favorire associazioni complesse, caratterizzate oltre che dai piattelli di cui sopra, da elementi di uso

rituale legati a pratiche offertorie, come vasi multipli di varia forma (*kernoi*), barchette in ceramica, rarissime tazze e incensieri in bronzo (Iaia 2002; 2007; Trucco et alii 2005). Il codice rituale attualizza pertanto alcuni aspetti (oggetti simbolici e miniaturistici, vasi cerimoniali ecc.) già invalsi nel rito crematorio della stessa area nel Bronzo Finale (Pacciarelli 2001, pp. 202 ss.), riservando limitato spazio alle pratiche potorie.

Un marcato cambiamento nelle forme della commensalità di ambito rituale è osservabile nelle sepolture tarquiniesi (ma con molti riscontri anche in altre località dell'Etruria meridionale) databili al passaggio fra fase 1 e fase 2 del Primo Ferro (fasi 1B2-2A1), intorno all'ultimo quarto del IX secolo a. C. (dati sintetizzati nel **grafico a Fig. 1.A**). Compaiono forme ceramiche completamente nuove, come le olle globulari o panciute, talvolta arieggianti la forma di crateri, generalmente d'impasto rosso o arancio⁴, di regola accanto a tazze-attingitoio con ansa sopraelevata, più raramente associate a brocchette e anforette (Iaia 1999, p. 65). La relazione con l'atto di mescolare è chiara, dal momento che in molti casi una tazzina ad ansa sopraelevata è stata recuperata all'interno dell'olla crateroide. Ci sono anche indizi all'impiego di questo set specialmente durante la cerimonia funebre, o al termine di essa, poiché la coppia di vasi è talvolta collocato *sopra il cinerario*, forse per testimoniare un ultimo brindisi rivolto al defunto/a, o espletato in suo onore. È interessante notare come questo servizio possa ricorrere in sepolture con variabile caratterizzazione demografica e sociale: guerrieri e donne di alto o medio rango, ma anche con corredi molto modesti (Iaia 1999, p. 57). In linea generale la componente femminile è predominante e non mancano deposizioni di subadulti (**Fig. 1.A**). Un aspetto complementare e alternativo a questo modello, può essere, invece, riconosciuto in un piccolo gruppo di sepolture appartenenti al primo livello del potere politico delle fasi 1B2-2A1: fra esse specialmente notevoli sono le notissime tombe maschili Impiccato I e II (Delpino 2005; Iaia 1999; 2007), caratterizzate dall'adozione di un complesso e sontuoso rituale, comprendente la deposizione di armi di prestigio e simboli di potere, come elmi in bronzo, spade e lance da parata, parti di carro ecc. Qui la cerimonialità del bere è allusa in forme individualizzanti attraverso la deposizione di rari esemplari di vasi in bronzo, tra cui un probabile lebete, una tazza di 'tipo Stillfried-Hostomice' e un incensiere, quest'ultimo forse usato come dispositivo rituale per accompagnare la libagione (Iaia 2006; 2007). In questo caso, il prodotto vascolare di prestigio contribuisce a porre maggiore enfasi sulle implicazioni ostentatorie del l'atto di bere, presumibilmente inteso come offerta alle divinità da parte di individui potenti (cfr per il primo mondo celtico: Arnold 1999), senza per questo assumere un rilievo particolarmente marcato in termini di *conspicuous consumption*.

Nel sud dell'Etruria durante il corso dell'VIII secolo a.C. (Primo Ferro - Fase 2), l'uso di vasi in lamina di bronzo, spesso associati a comporre set, diviene il mezzo principale per esprimere la partecipazione a elaborati rituali di commensalità da parte di membri dei gruppi sociali privilegiati (Iaia 2006; 2010). Le caratteristiche di esclusività e separazione che si manifestano in questi prodotti vengono incrementate attraverso l'adozione - da parte di

⁴Delpino 1986; 1997; Iaia 1999, p. 65; Lo Schiavo et alii 2014, pp. 26-27.

artigiani di eccezionale virtuosismo tecnico - di specifici modelli formali e ideologici, che indicano il coinvolgimento dei primi aristocratici 'urbani', ma con il fondamentale supporto degli artefici, in una vastissima rete di collegamenti a lunga distanza. Tra le novità più importanti in questo settore sembra essere l'adozione di una nuova forma di contenitore per liquidi di influsso centroeuropeo (ma somigliante ai crateri greci), l'anfora o situla con breve collo cilindrico e decorazioni a sbalzo (un esempio in **Fig. 1.B.10**), spesso caricata di simbolismi solari e cosmici (Iaia 2005, pp. 163 ss.). Questi recipienti si prestano particolarmente all'atto 'sociale', ma presumibilmente svolto in contesti 'privati', di attingere bevande con mestoli o tazze: un atto che presuppone l'erogazione, analoga a comportamenti di *gift-giving*, di una certa quantità di bevanda alcolica da parte di un ricco patrono ad un'entità collettiva, famiglia o seguito clientelare (Iaia 2006). È a Veio e Tarquinia, in tombe appartenenti a guerrieri di alto rango e loro spose, che si possono osservare le associazioni più spettacolari tra questa forma di recipiente, talvolta impiegata anche come ossuario, e una serie di sofisticati vasi di bronzo, in parte ispirati a modelli orientali, tra i quali dobbiamo citare bacini, "fiaschette da pellegrino", sostegni tripodi, e diverse forme di tazze cerimoniali su piede (Iaia 2010, con bibl. prec.) (**Fig. 1.B:** Veio, t.Quattro Fontanili FF 7-8: QF 1967). In una sfera concettualmente analoga e parallela di commensalità distintiva, dalla fine del IX secolo a.C. in poi si colloca la comparsa, in ricche sepolture maschili e femminili di Veio e del Lazio, di strumenti per il consumo di carne, in particolare spiedi e coltelli (Bartoloni 1988; 2003, p. 123; Iaia 2007, p. 266), più tardi anche alari. Questo tipo di associazione, piuttosto che essere una semplice indicazione di un ruolo privilegiato nell'erogazione di prodotti alimentari, ha legami evidenti con la sfera sacrificale, ancora più esplicitamente attestati nel record funerario del periodo orientalizzante (Riva 2010, pp. 90 ss).

Nello stesso periodo (fase 2 avanzata del Primo ferro: circa 780 -730 a.C.), le ceramiche di tipo, o di fattura, greco-geometrica nelle sepolture medio-tirreniche rivelano un'altra faccia, complementare e per certi versi alternativa, dello stesso quadro. Come noto, questa classe di vasi in argilla figulina dipinta, realizzata al tornio (tecnica pressoché ignota fino ad allora nel contesto centro-italico), è ampiamente documentata, limitatamente al quadro medio-tirrenico, tra sud dell'Etruria, Lazio e Campania, e con minori attestazioni in Sardegna⁵. Fino al 730 circa a.C., quando il repertorio si amplia notevolmente assumendo i caratteri tipici dell'Orientalizzante, si tratta di poche forme: per lo più *skyphoi*, e in minor misura tazze ansate, brocchette e orcioli, che le analisi archeometriche consentono di considerare in parte d'importazione, e in parte non trascurabile prodotte in Italia centro-meridionale da esperti ceramisti greci, o formati a contatto con la tradizione greco-geometrica (Boitani 2005, con bibl. prec.). Chiaramente essi rappresentano prodotti innovativi e dal sapore 'esotico' in confronto alla ceramica d'impasto nativa. Tuttavia, se si analizzano senza preconcetti i contesti di provenienza, il riferimento alle pratiche del simposio greco e alla asserita natura di élite del consumo (Bartoloni 2003, p. 32; p. 196) lascia adito a forti dubbi. L'analisi di un

⁵Solo a titolo di esempio: Ridgway 2000; Boitani 2005; Rizzo 2005.

rappresentativo campione di 29 sepolture dall'Etruria meridionale ⁶ comprendenti almeno uno di questi vasi in figulina di tipo greco, rivela la loro inclusione in servizi costituiti in grande maggioranza di vasi d'impasto prettamente locali (ad es. **Fig. 1.D**: Veio, t. Quattro Fontanili FF 16-17; **Fig. 1.E**: Veio, t. Grotta Gramiccia 779: Berardinetti, Drago 1997): tazze in numero variabile, e altri vasi per bere e contenere liquidi, come brocche, anforette e olle globulari. Rare e modeste sono le associazioni con vasi di bronzo: ad esempio non sono mai associati ad anfore a collo distinto in lamina. Quanto ai caratteri demografici e socio-rituali delle deposizioni, notiamo che si tratta soprattutto di sepolture riferibili a donne, come attestato con evidenza particolarmente impressionante a Veio ⁷ (**grafico a Fig. 1.C.**). Solo secondariamente esse si attribuiscono a maschi, mentre un certo numero di analisi osteologiche dalle necropoli veienti ne indica talvolta la pertinenza a subadulti ⁸. Di livello spesso modesto sono i segni di ruolo/rango: per lo più associazioni standard di ornamenti (collane e fibule), o semplici elementi della filatura/tessitura per le femmine (ad es. **Fig. 1.D,E**); set di armi di basso livello gerarchico (lancia e/o coltello: cfr. Pacciarelli 2001, p. 222), per i maschi, pur con alcune eccezioni ⁹. Non mancano significative variazioni a livello locale, come nel caso di Poggio Montano, nell'entroterra di Tarquinia, dove *skyphoi* e altri vasi in argilla depurata sono diffusamente presenti nelle tombe di uomini e donne di diverso livello gerarchico (Colini 1914; Cristofani Martelli 1971; Piergrossi 2002).

A integrazione delle evidenze funerarie, non si può non citare, a questo proposito, che l'insediamento di Ficana, ubicato nel Lazio a breve distanza da Veio, ha restituito numerose ceramiche di tipo greco geometrico dell'VIII secolo a.C., in gran parte *skyphoi*, in tutto confrontabili con i coevi materiali presenti nelle sepolture (Brandt et alii 1997). Il concentrarsi dei rinvenimenti in una zona recante tracce di lavorazione del ferro (Brandt et alii 1997, p. 225), potrebbe suggerire una qualche relazione con gruppi coinvolti in funzioni produttive e di scambio. Sembra indicativo in questo senso anche il ricorrere, tutt'altro che infrequente, di servizi potori con ceramiche di tipo greco in tombe infantili dello stesso periodo, non necessariamente connotate in senso elitario, che suggerirebbe l'identificazione di un ben preciso modello di consumo dell'alcol con un'ampia fascia sociale. In questo ambito, una ceramica tecnologicamente nuova, come quella di tipo greco, introdotta da artigiani che presumibilmente divenivano parte integrante dello stesso contesto socio-culturale, sembra contrapporsi (a giudicare dai contesti tombali) al vasellame metallico delle deposizioni dichiaratamente 'aristocratiche'(un esempio rappresentativo a **Fig. 1.B**), marcando un preciso confine a livello simbolico e di identificazione ¹⁰. Anche se è necessaria una caratterizzazione

⁶Veio (in maggioranza), Tarquinia, Cerveteri, Poggio Montano, Narce-I Tufi e Caolino del Sasso. Sono state escluse deposizioni danneggiate o sicuramente già oggetto di violazioni (su questo aspetto cfr. Nizzo, TenKortenaar 2010). Per la bibliografia completa e maggiori dettagli si rimanda al già citato contributo in corso di edizione: Iaia c.s.

⁷Berardinetti, Drago 1997, p. 52; Nizzo, TenKortenaar 2010.

⁸Boitani, Berardinetti Insam 2001, p. 110, con bibl. prec; Nizzo, TenKortenaar 2010, p. 55.

⁹ Ad es. per Veio la tomba Quattro Fontanili Zia, purtroppo intaccata pesantemente dalle arature, con spada, pettorale, parti di carro, ed un servizio vascolare di media complessità comprendente uno *skyphos*: QF 1970, pp. 283 ss.

¹⁰ Un parallelo più tardo sembra ravvisarsi nel rilievo in terracotta di primo VI sec. a.C. di Murlo, in Toscana centrale, dove i partecipanti ad un sontuoso banchetto sono distinti, rispettivamente tra maschi che impugnano coppe in bronzo di tipo

più precisa di questi strati sociali, sembra lecito parlare di “sub-élites”, come è stato fatto da Susan Sherratt per la tarda età del Bronzo del Mediterraneo orientale (Sherratt S. 1993).

Di valore generale è inoltre la constatazione che l'ampia diffusione di *skyphoi* e altri vasi di stile greco in tombe femminili, più che doversi collegare ad una semplice funzione di erogazione in un contesto domestico, è sintomatica del coinvolgimento delle donne nell'effettivo consumo di alcol in varie occasioni sociali, venendo pertanto a segnalarne, oltre che probabilmente una integrazione nella sfera del controllo delle risorse, una loro partecipazione attiva alla dimensione politico-simbolica della commensalità. Questo scenario è in grado di gettare una nuova luce sulla dimensione ideologica e sociale del consumo di bevande alcoliche in epoca classica, in particolare per l'antica Roma, dove bere vino per le donne, in parallelo all'adulterio e alla trasgressione sessuale, era severamente vietato da leggi consuetudinarie (Bettini 1995). In tal senso, la restrizione al consumo potrebbe costituire un tipo di reazione alla più ampia libertà delle donne nei tempi protostorici¹¹.

Bibliografia

Aranguren B., Bellini C., Mariotti Lippi M., Mori Secci M., Perazzi P., 2007, L'avvio della coltura della vite in Toscana: l'esempio di San Lorenzo a Greve (Firenze), in Ciacci A., Rendini P., Zifferero A. (a cura di), *Archeologia della Vite e del Vino in Etruria*, Atti del Convegno (Scansano, settembre 2005), Siena, pp. 88-97.

Arnold B., 1999, 'Drinking the Feast': Alcohol and the Legitimation of Power in Celtic Europe, *Cambridge Archaeological Journal* 9:1, pp. 71-93.

Bartoloni G., 1988, A few comments on the social position of women in the proto-historic coastal area of Western Italy made on the basis of a study of funerary goods, in *Physical Anthropology and Prehistoric Archaeology* Atti del Simposio Internazionale (Rome 1987) (Supplemento di Rivista di Antropologia LVI), pp. 317-336.

Bartoloni G. 2003, *Le società dell'Italia primitiva. Lo studio delle necropoli e la nascita delle aristocrazie*, Rome, Carocci.

Berardinetti A., Drago L., 1997, La necropoli di Grotta Gramiccia, in Bartoloni G. (a cura di), *Le necropoli arcaiche di Veio*, Giornata di Studi in memoria di M. Pallottino, Roma, pp. 39-61.

Bettini M., 1995, In vino stuprum, in Murray O., Tecuşan M. (eds), *In Vino Veritas*, British School at Rome, Oxford, pp. 224-235.

Bietti Sestieri A.M. (a cura di), 1992a, *La necropoli laziale di Osteria dell'Osa*, Roma.

orientale, e donne e servitori libanti con *skyphoi* in ceramica di tipo 'ionico': Rathje 1995, p. 173. Tale caso sembra indicare una articolazione nettamente gerarchica del bere, benchè in un contesto sociale più stabilmente stratificato.

¹¹ Sono debitore di questa suggestione al prof. Christopher Smith (British School at Rome).

- BiettiSestieri A.M., 1992b, *The Iron Age community of Osteriadell'Osa. A study of socio-political development in central Tyrrhenian Italy*, Cambridge.
- Boitani F., Berardinetti Insam A., 2001, La ceramica greca e di tipo greco a Veio nell'VIII secolo a.C., in Sgubini Moretti A.M. (a cura di), *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto*, Catalogo della mostra (Roma 2001), Roma, pp. 106-111.
- Boitani F., 2005, Le più antiche ceramiche greche e di tipo greco a Veio, in Bartoloni G., Delpino F. (a cura di), *Oriente e occidente: metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'età del ferro in Italia*, Atti dell'incontro di studi (Roma 2003), Pisa-Roma, pp. 319-332.
- Brandt J., Jarva E., Fisher-Hansen T., 1997, Ceramica di origine e d'imitazione greca a Ficana nell'VIII sec. a.C., in Bartoloni G. (a cura di), *Le necropoli arcaiche di Veio*, Giornata di Studi in memoria di M. Pallottino, Roma, pp. 219-231.
- Cicirelli C., Albore Livadie C., Costantini L., Delle Donne M., 2008, La vite a Poggiomarino, Longola: un contesto di vinificazione dell'Età del Ferro, in Guzzo P.G., Guidobaldi M.P. (a cura di), *Nuove ricerche archeologiche nell'area vesuviana (scavi 2003-2006) – Atti del convegno internazionale* (Roma 2007), Roma, pp. 574-575.
- Colini G.A., 1914, Vetralla - Necropoli di Poggio Montano, *Notizie Scavi*, 1914, pp. 297-362.
- Costin C., Wright R. (eds), 1998, *Craft and Social Identity* (Archaeological Papers 8), American Anthropological Association, Washington DC.
- Cristofani Martelli M., 1971, La tomba XXX di Poggio Montano (Vetralla), in *Nuove letture di monumenti etruschi dopo il restauro*, Firenze, pp. 17-23.
- Delpino F., 1986, Rapporti e scambi nell'Etruria meridionale villanoviana con particolare riferimento al Mezzogiorno, in *Archeologia della Toscana II* (Quaderni del Centro di Studio per l'Archeologia etrusco - italica 13), Roma, CNR, pp. 167-176.
- Delpino F., 1997, I Greci in Etruria prima della colonizzazione euboica: ancora su crateri, vino, vite e pennati nell'Italia centrale protostorica, in Bartoloni G. (a cura di), *Le necropoli arcaiche di Veio*, Giornata di Studi in memoria di M. Pallottino, Roma, pp. 185-194.
- Delpino F., 2005, Dinamiche sociali e innovazioni rituali a Tarquinia villanoviana: le tombe I e II del sepolcreto villanoviano, in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale*, Atti XXIII Convegno di Studi Etruschi e Italici (Roma, Cerveteri, Tarquinia, Montalto di Castro, Viterbo 2001), Pisa-Roma, pp. 343-358.
- Delpino F., 2007, Viticoltura, produzione e consumo del vino nell'Etruria protostorica, in Ciacci A., Rendini P., Zifferero A. (a cura di), *Archeologia della Vite e del Vino in Etruria*, Atti del convegno (Scansano, settembre 2005), Siena, pp. 133-146.

Dietler M., 1990, Driven by drink: The role of drinking in the political economy and the case of Early Iron Age France, *Journal of Anthropological Archaeology* 9, 4, pp. 352-406.

Dietler M., Herbich I, 1998, Habitus, techniques, style: an integrated approach to the social understanding of material culture and boundaries, in Stark M. (ed.), *The Archaeology of Social Boundaries*, Washington DC: Smithsonian, pp. 232-263.

Giachi G., Mori Secci M., Pignatelli O., Gambogi P., Mariotti Lippi M., 2010, The prehistoric pile-dwelling settlement of Stagno (Leghorn, Italy): wood and food resource exploitation, *Journal of Archaeological Science*, 37, pp. 1260–1268.

Hamilakis Y., 1999, Food Technologies/Technologies of the Body: The Social Context of Wine and Oil Production and Consumption in Bronze Age Crete, *World Archaeology*, 31, No. 1, *Food Technology in Its Social Context: Production, Processing and Storage* (Jun. 1999), pp. 38-54.

Iaia C., 1999, *Simbolismo funerario e ideologia alle origini di una civiltà urbana. Forme rituali nelle sepolture "villanoviane" a Tarquinia e Vulci, e nel loro entroterra* (Grandi contesti e problemi della protostoria italiana 3), Firenze.

Iaia C., 2002, Oggetti di uso rituale nelle necropoli 'villanoviane' di Tarquinia, in Negroni Catacchio N. (a cura di), *Atti V Incontro di Studi 'Preistoria e Protostoria in Etruria'* (Pitigliano, Farnese 2000), pp. 729-738.

Iaia C., 2005, *Produzioni toreutiche della prima età del ferro in Italia centro-settentrionale. Stili decorativi, circolazione, significato* (Biblioteca di Studi Etruschi 40), Pisa-Roma.

Iaia C., 2006, Servizi cerimoniali e da "simposio" in bronzo del Primo Ferro in Italia centro-settentrionale, in von Eles P. (a cura di), *La ritualità funeraria tra età del ferro e Orientalizzante in Italia*, Atti del Convegno (Verucchio, giugno 2002), Pisa-Roma, pp. 103-110.

Iaia C., 2007, Prima del "simposio": vasi in bronzo e contesto sociale nell' Etruria meridionale protostorica, *Revista d'Arqueologia de Ponent*, 16-17, pp. 261-270.

Iaia C., 2010, Fra Europa Centrale e Mediterraneo: modelli di recipienti e arredi in bronzo nell'Italia centrale della prima età del Ferro, in *Meetings between cultures in Ancient Mediterranean*, Proceedings of the 17th International Congress of Classical Archaeology (Rome 2008), *Bollettino di Archeologia on line I* (2010), 31-44.

Iaia C., 2013, Drinking in times of crisis: alcohol and social change in late Bronze Age Italy, in Bergerbrant S. and Sabatini S. (eds), *Counterpoint: Essays in Archaeology and Heritage Studies in Honour of Professor Kristian Kristiansen*, (BAR Int Ser. 2508), Oxford, pp. 373-382.

Iaia C., in corso di stampa, Styles of drinking and the burial rites of Early Iron Age Middle-Tyrrhenian Italy, in Perego E., Scopacasa R. (eds), *Burial and social change in first millennium BC Italy: approaching social agents*, Oxford.

Lo Schiavo F., Milletti M., TomsParry J., 2014, Le tombe 33, 91, 99 e 202 della Necropoli di Selciatello Sopra e l'eredi{ nuragica a Tarquinia, *Mediterranea*, X, 2013, pp. 19 -70.

Nizzo V., TenKortenaar S., 2010, Veio e Pithekoussai: il ruolo della comunità pithecusana nella trasmissione di oggetti, tecniche e idee, in *Meetingsbeetweencultures in Ancient Mediterranean*. Proceedings of the 17th International Congress of Classical Archaeology (Rome 2008), *Bollettino di Archeologia on line I* (2010), pp. 50-68.

Pacciarelli M., 2001, *Dal villaggio alla città. La svolta proto-urbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica* (Grandi contesti e problemi della Protostoria italiana 4), Firenze.

Piergrossi A., 2002, Una comunità di frontiera: Poggio Montano, *Archeologia Classica*, LIII, pp. 1-63.

QF (Quattro Fontanili) 1963, Veio (Isola Farnese). Continuazione degli scavi nella necropoli villanoviana in località «Quattro Fontanili», *Notizie Scavi*, 1963, pp. 78-278.

QF (Quattro Fontanili) 1967, Veio (Isola Farnese). Continuazione degli scavi nella necropoli villanoviana in località «Quattro Fontanili», *Notizie Scavi*, 1967, pp. 87-286.

QF (Quattro Fontanili) 1970, Veio (Isola Farnese). Continuazione degli scavi nella necropoli villanoviana in località «Quattro Fontanili», *Notizie Scavi*, 1970, pp. 178-329.

Rathje A., 1995, Il Banchetto in Italia Centrale: Quale Stile di Vita?, in Murray O., Tecuşan M. (eds), *In Vino Veritas*, British School at Rome, Oxford, pp. 167-175.

Ridgway D., 2000, The first Western Greeks revisited, in Ridgway D., Serra Ridgway F.R., Pearce M., Herring E., Whitehouse R., Wilkins J. (eds), *Ancient Italy in its Mediterranean Setting - Studies in honour of Ellen Macnamara* (Accordia Specialist Studies on the Mediterranean 4), London, pp. 180-191.

Riva C., 2010, *The Urbanisation of Etruria. Funerary Practices and Social Change, 700-600 BC*, Cambridge.

Rizzo M.A., 2005, Ceramica greca e di tipo greco da Cerveteri (dalla necropoli del Laghetto e dall'abitato), in Bartoloni G., Delpino F. (a cura di), *Oriente e occidente: metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'et{ del ferro in Italia*, Atti dell'incontro di studi (Roma 2003), Pisa-Roma, 333-378.

Sherratt A., 1987, Cups that cheered, in Waldren W.H., Kennard R.C (eds), *Bellbeakers of the Western Mediterranean*, International Conference (Oxford 1986), BAR International Series 33), Oxford, pp. 81-106.

Sherratt S., 1993, Commerce, iron and ideology: Metallurgical innovation in 12th-11th century Cyprus, in Karageorghis V. (ed.), *Cyprus in the 11th century B.C.*, Proceedings of the

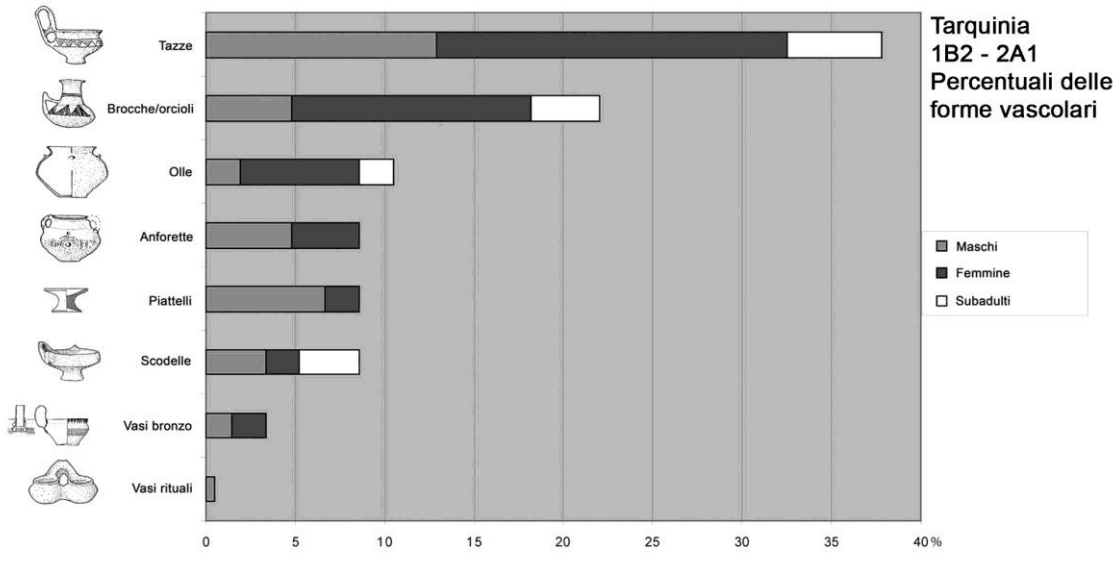
international symposium organized by the Archaeological Research Unit of the University of Cyprus and The Anastasios G. Leventis Foundation (Nicosia, October 1993), Athens, pp. 59-106.

Ucchesu M., Orru M., Grillo O., Venora G., Usai A., Serreli P.F., Bacchetta G., 2014, Earliest evidence of a primitive cultivar of *Vitisvinifera* L. during the Bronze Age in Sardinia (Italy), *VegetHistArchaeobot* 2014, DOI 10.1007/s00334-014-0512-9.

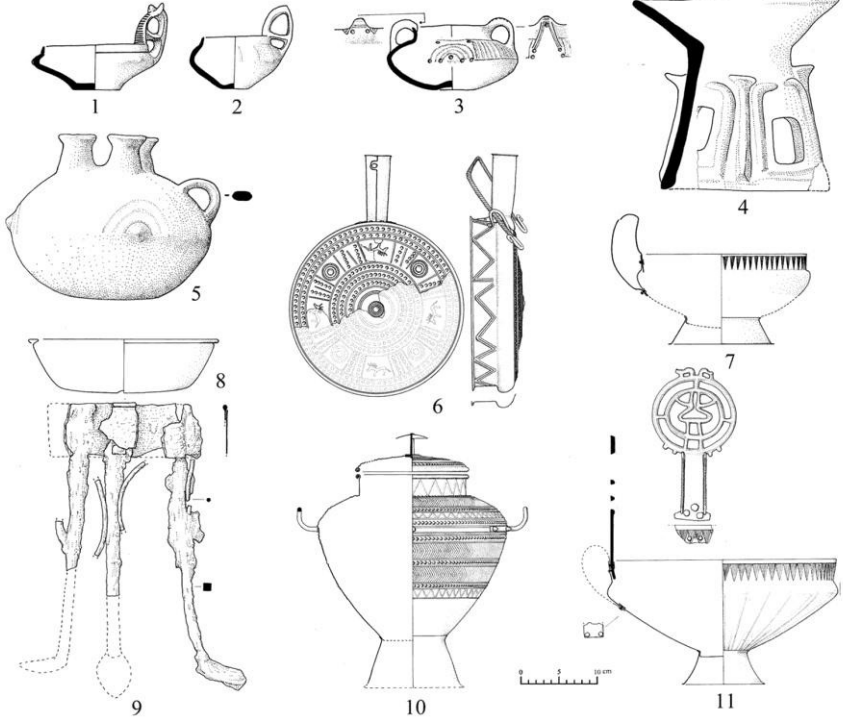
Trucco F., De Angelis D., Iaia C., Vargiu R., 2005, Nuovi dati sul rituale funerario di Tarquinia nella prima età del ferro, in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale*, Atti XXIII Convegno di Studi Etruschi e Italici (Roma, Cerveteri, Tarquinia, Montalto di Castro, Viterbo 2001), Pisa-Roma, pp. 359-369.

Trucco F., 2006, Indagini 1998-2004 nella necropoli tarquiniese di Villa, Bruschi-Falgari: un primo bilancio, in Pandolfini Angeletti M. (a cura di), *Archeologia in Etruria meridionale, Atti delle giornate di studio in onore di Mario Moretti* (Civita Castellana 2003), Roma, pp. 183-198.

A



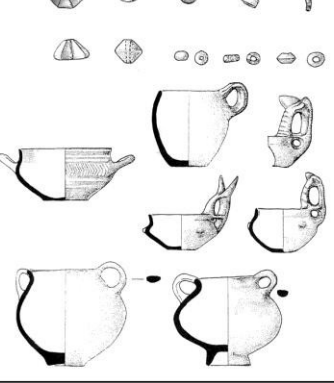
B



C



D



E

